

827.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Bielli .....	4-33135 35240
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Interno.</b>	
Volontè .....	3-06712 35234	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giorgetti Alberto .....	5-08641 35241
Mammola .....	4-33124 35234	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
De Cesaris .....	4-33128 35234	Borghesio .....	4-33133 35242
Conti .....	4-33130 35237	<b>Lavori pubblici.</b>	
Conti .....	4-33131 35237	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Michielon .....	5-08643 35242
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Aprea .....	4-33125 35238	De Cesaris .....	4-33126 35243
<b>Ambiente.</b>		Galati .....	4-33134 35244
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Pubblica istruzione.</b>	
Bielli .....	4-33123 35238	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Galdelli .....	4-33132 35238	Marras .....	4-33122 35245
<b>Beni e attività culturali.</b>		<b>Sanità.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Alboni .....	4-33121 35239	Benedetti Valentini .....	2-02784 35245
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Cento .....	4-33127 35247
Fragalà .....	3-06711 35239	<b>Tesoro, bilancio e programmazione economica.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lo Presti .....	5-08642 35240	De Cesaris .....	4-33129 35247

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:***VOLONTÈ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero quanto pubblicato dal settimanale *L'Espresso* sul numero 27 del 27 dicembre 2000 secondo il quale al ministero delle comunicazioni sapevano che il consorzio Blu si sarebbe ritirato dalla gara per le licenze Umts, così come è poi puntualmente avvenuto dopo soli due giorni dall'inizio della gara fissando i rilanci a soli 4.740 miliardi;

se risulti al vero che il consorzio Authill disponeva di una copia del bando di gara prima della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

se altri partecipanti alla gara avessero la preventiva disponibilità del bando;

le sue valutazioni in merito a quanto pubblicato dallo stesso settimanale sullo sviluppo delle indagini della procura di Roma sulle sospette irregolarità dell'asta.  
(3-06712)

*Interrogazioni a risposta scritta:***MAMMOLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 12 dicembre 2000 la delegazione del cartello delle imprese Lottomatica, Sisal, e Snai (che gestiscono oltre il 90 per cento del mercato italiano dei giochi e dei concorsi pronostici) è stata ricevuta dal presidente del Coni, Petrucci, al quale è stata prospettata la più ampia disponibilità (ed un non meglio definito «spirito di collaborazione») delle imprese stesse a rilevare le attività relative ai pronostici attualmente gestita dal Coni;

circa quattro mesi fa il Consiglio di Stato, escludendo di fatto accordi diretti fra Enel e Coni, ha approvato la privatizzazione del settore giochi del Coni ma ha subordinato ad una gara europea la ricerca di una Società alla quale affidare la gestione in maniera più dinamica ed efficiente di alcuni giochi (Totocalcio, Totogol, Totosei, un nuovo Bingo) —:

se l'iniziativa del presidente del Coni sia stata concordata con il ministro competente e, in tale caso, se questi contatti siano volti ad aggirare il regolare svolgimento delle procedure di gara per altro annunciate dal Coni stesso dopo l'approvazione governativa in data 30 novembre 2000;

se l'esclusione dell'ipotesi di trattative dirette prevista dal Consiglio di Stato che ha bloccato eventuali accordi fra l'Enel ed il Coni fa sia stata motivata dalla propensione a favorire il cartello capeggiato da Olivetti:

se non sia opportuno affidare all'Autorità di controllo sulla concorrenza ed il mercato la materia dei concorsi pronostici al fine di assicurare la piena e leale concorrenza fra più soggetti. (4-33124)

**DE CESARIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la nave da ricerca *Ogs-Explora*, acquistata dall'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale - Ogs (già Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste) nel 1988, è stata progettata per svolgere prospezioni sismiche finalizzate alla ricerca di idrocarburi, ma ha trovato ampio utilizzo nelle campagne in Antartide, dove ha portato a termine otto spedizioni, coagulando competenze tecniche e scientifiche e diventando un punto di riferimento internazionale, tanto da venir recepito a livello dello Scar (Scientific

committee for Antarctic research), che ha assegnato il nome di *Explora* escarpment ad un importante elemento morfologico del mare di Weddell;

se l'attività in Antartide è stata intensa e proficua, non altrettanto si può dire per l'attività in Italia, dove la nave sarebbe stata utilizzata solo saltuariamente;

le cause che non hanno permesso un maggior utilizzo dell'*Ogs-Explora* in Italia sarebbero molteplici, tra queste non di secondaria importanza sarebbe stato lo scarso entusiasmo che la nave ha suscitato nella comunità scientifica nazionale, per ragioni che, secondo numerosi esperti del settore, andrebbero ricercate:

1) sia nell'eccessiva specializzazione della nave, nata, come già detto, per eseguire prospezioni sismiche finalizzate alla ricerca di idrocarburi, mediante una tecnica che trova notevoli utilizzi in campo scientifico per lo studio dei bacini sedimentari e delle strutture geologiche, ma non attrezzata, ad esempio, per mettere a mare e recuperare con facilità vari tipi di strumenti (boe, correntometri, campionatori d'acqua, di sedimento, eccetera) e sprovvista di adeguati laboratori. L'assenza di tali infrastrutture avrebbe ridotto l'interesse della comunità scientifica italiana verso la nave;

2) sia negli elevati costi di utilizzo, in quanto l'Ogs non ha mai avuto finanziamenti tali da poter mettere a disposizione la nave senza oneri finanziari, come avviene in tutto il mondo ed anche in Italia per il Cnr, o con oneri ridotti;

gli organismi interessati all'utilizzo della nave avrebbero dovuto disporre di consistenti fondi di ricerca per cui, considerato il livello medio dei finanziamenti dei programmi di ricerca in Italia, pochi Istituti hanno potuto permettersi di utilizzare la n/r *Ogs-Explora*, sebbene attualmente la comunità scientifica geologica e geofisica italiana non abbia a disposizione una nave da ricerca con capacità oceaniche;

l'attività di ricerca è risultata, quindi, forzatamente di ambito Mediterraneo, o nelle immediate vicinanze come il Mar Rosso o l'Arco Rifano, dove opera la principale nave italiana oceanografica, e cioè la n/r *Urania*, di proprietà della società Sopromar, l'utilizzo della quale sarebbe, comunque, consentito solo se il proponente della ricerca è il Cnr;

per tale ragione, la comunità scientifica universitaria italiana, impossibilitata ad avere titolarità operativa sull'*Urania*, si starebbe orientando verso l'acquisizione di un mezzo navale comparabile alla n/r *Urania* nell'ambito del progetto Conisma;

stante proprio lo scarso utilizzo della nave *Explora* al di fuori delle campagne in Antartide, l'Ogs, nel giugno del 1997, ha maturato la decisione di noleggiare la medesima nave alla Western sea services of Panama Inc., una compagnia multinazionale che opera nel campo della ricerca di idrocarburi, per un periodo di 36 mesi a decorrere dal 29 giugno 1997;

una specifica clausola del contratto di noleggio avrebbe portato alla dismissione di bandiera italiana, per cui l'Ogs-Explora per tre anni avrebbe battuto bandiera panamense, cioè quella della flotta della Western;

tale clausola sarebbe stata oggetto di controverse valutazioni in seno allo stesso consiglio di amministrazione dell'Ogs e da parte delle organizzazioni sindacali all'epoca rappresentative all'interno del medesimo Ogs;

dal 1997, a causa del noleggio della n/r *Ogs-Explora*, sarebbe venuto a mancare il supporto tecnico-logistico ai progetti di geologia e geofisica marine nell'ambito del Pnra, provocando un grave stato di crisi nella loro realizzazione; senza un'adeguata infrastruttura, le attività di geologia e geofisica marina in Antartide a tutt'oggi sono destinate ad un drastico ridimensionamento: dei 14 progetti appro-

vati dal Pnra nell'ambito del piano triennale 1999-2001, verosimilmente ne verranno realizzati solo 8 —:

se risulti che in occasione della proposta di cessione temporanea della n/r *Ogs/Explora* alla citata Western sea services of Panama Inc., le competenti autorità ministeriali, dopo aver espresso parere negativo, ebbero a mutare atteggiamento e, in caso affermativo, quali le ragioni;

se, a seguito del cambio di bandiera di cui in premessa, quindici marittimi, fino ad allora in forza ad *Ogs-Explora*, persero il posto di lavoro;

se il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica che, come è noto, oltre ad essere organo vigilante, abbia un proprio rappresentante in seno al consiglio di amministrazione dell'Ogs, ebbe a prendere posizione sulla vicenda;

se risulti che l'Ogs, in assenza di adeguati finanziamenti da parte dello Stato, sarebbe intenzionata a cedere, o meglio svendere, definitivamente l'*Explora*;

se risulti, inoltre, che tale possibile dismissione sia fortemente contestata dai lavoratori dell'Ogs e, in particolare, dal sindacato Usi/RdB-Ricerca che, invece, auspicano l'urgente approvazione da parte dei competenti Organi di un piano di risanamento che consenta l'utilizzo della n/r *Ogs-Explora* da parte della comunità scientifica nazionale, per progetti di ricerca oceanici, incluse le aree polari, ed anche per progetti multidisciplinari;

a tal fine, se non si ritenga, stante le grandi potenzialità scientifiche unanimemente riconosciute all'*Explora*, di destinare all'Ogs congrui ed immediati finanziamenti in modo da consentire un rapido ed efficiente recupero della stessa che, a detta di esperti, dopo il periodo di noleggio forzato, risulterebbe alquanto compromessa e necessiterebbe, per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risorse addirittura superiori a quelle ver-

sate dalla citata Western all'Ogs per il contratto triennale di noleggio scaduto nel giugno scorso;

se, una volta effettuati i predetti interventi di manutenzione, non si debba valutare l'opportunità di ampliare le competenze della n/r *Ogs-Explora* anche nei settori della geologia marina e dell'oceanografia, mettendola la stessa a disposizione della comunità scientifica italiana per l'attribuzione del tempo nave sulla base della valutazione scientifica di una commissione navi;

se non sia, altresì, da valutare la possibilità di « attrezzare » *Ogs-Explora* in modo da essere utilizzata anche per studi multidisciplinari (non solo di geologia marina ma anche di oceanografia fisica, chimica e biologica) ed anche per ricerche in mari extra mediterranei, come mezzo navale complementare di supporto ad altre navi;

se, inoltre, non sia da valutare l'utilizzazione della n/r *Ogs-Explora* per progetti bilaterali con paesi del Mediterraneo meridionale e, in genere, con paesi africani, nonché per un rilancio dell'oceanografia operativa che veda una maggiore presenza italiana che, utilizzando le specifiche caratteristiche della medesima *Ogs-Explora*, ben potrebbe proporsi per la posa e la manutenzione delle boe di altura e per le misure complementari;

se risulti, poi, che il 18 agosto scorso la n/r *Ogs-Explora* abbia fatto rientro in Italia per la scadenza del contratto di noleggio di cui in premessa, dismettendo la bandiera panamense e riprendendo quella italiana;

se risponda al vero, infine, che, da circa quattro mesi, la n/r *Ogs-Explora* sarebbe ancorata nel porto di Trieste, con cinque persone di equipaggio che permettono quello che in gergo marittimo è chiamato « disarmo intelligente », con un costo mensile di circa sessanta milioni a totale carico dell'Ogs che, come è noto, è un ente

pubblico di ricerca interamente finanziato dallo Stato. (4-33128)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo spopolamento e le precarie condizioni economiche delle popolazioni montane che vivono nelle zone appenniniche delle Marche sono attribuibili, nella generalità dei pareri degli esperti, alle carenze delle vie di comunicazione che determinano un triste e incomprensibile isolamento e abbandono;

sia la strada statale 77 che la strada statale 361 non sono state considerate degne di diventare strade di collegamento fra due regioni e sono state, invece, condannate a restare « mulattiere asfaltate »;

il Piano triennale 2000-2002 dell'Anas non prevede che queste due antiche « strade nazionali » siano almeno trasformate in « superstrade »;

neppure la sciagura del terremoto, che ha interessato i paesi e le comunità che vivono nelle valli del fiume Chienti (strada statale 77) e del fiume Potenza (strada statale 361), ha convinto lo Stato, in particolare l'Anas, e le Regioni Marche ed Umbria (ambidue governate da maggioranze di centro-sinistra) ad affrontare e risolvere il grave problema delle carenze varie nei collegamenti interregionali e intervallivi;

la strada statale 77 come « superstrada » termina a sei chilometri dal comune di Muccia (zona terremotata) cioè ai piedi del valico di Colfiorito e la trasformazione della strada statale 361 in « superstrada » non è neppure iniziata, tant'è che per il completamento del traforo del Cornello — così come denunciato dalla comunità montana zona H delle Marche — l'assessore della regione Marche, Agostini, ha negato ogni possibilità di finanziamento;

particolarmente colpite, come è evidente, sono la provincia di Macerata e, più a sud, la provincia di Ascoli Piceno;

in definitiva, la regione Marche per la grande viabilità ha ottenuto appena 35 miliardi di lire, mentre la regione Umbria ne ha ottenuti 250 e la regione Toscana 460 —:

perché l'assessore regionale marchigiano, Agostini, che ha predisposto il Piano triennale Anas 2000-2002, non abbia inserito le arterie stradali SS 361 e SS 77;

se risponda al vero che, secondo i criteri fissati dalla Conferenza Stato-regioni del 26 settembre 2000, era possibile inserire progetti approvabili entro l'anno 2000;

se risponda al vero, infine, che la regione Marche abbia brillato per le sue numerose assenze dalla Conferenza unificata Stato-regione sulla grande viabilità, tant'è che avrebbe delegato a rappresentarla la regione Toscana. (4-33130)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'alveo del fiume Chienti (provincia di Macerata), nelle vicinanze dell'estuario a valle del ponte sulla strada statale 16, presenta un restringimento del letto di scorrimento delle acque dovuto ad accumuli di terra ed alla crescita di una folta vegetazione spontanea;

il dirigente del servizio decentrato Opere Pubbliche e Difesa del suolo della regione Marche, dottor Giovannino Casale, ha certificato lo stato attuale del fiume come sopra descritto;

la necessaria pulizia, però, può attivarsi solo in presenza di opportuni e idonei finanziamenti regionali, per ora non previsti;

se non ritengano opportuno intervenire per quanto di competenza sul competente assessorato della regione Marche

affinché provveda a progettare e finanziare tale intervento sempre più necessario, onde evitare esondazioni che sarebbero ben più costose di una doverosa azione preventiva.  
(4-33131)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

APREA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

sono ormai tre mesi che i nostri connazionali Pietro Bocchiola e Claudio Celario di Rozzano e Gaetano Izzia, i tre tecnici della Carle & Montanari, sono stati sequestrati in Colombia dai guerriglieri dell'Esercito di liberazione nazionale (Enl);

le famiglie non hanno saputo nulla ufficialmente delle sorti dei tre congiunti nelle mani dei carcerieri;

nonostante vari tentativi di avere notizie dalla Farnesina sulle trattative e sullo stato di salute dei tre tecnici, per le famiglie è impossibile riuscire a contattare anche solo telefonicamente l'unità di crisi;

appare sconcertante il comportamento del Governo che sembra non stia facendo nulla per far ritornare presto a casa i tre operai della Carle & Montanari —:

quali azioni concrete siano state intraprese per ottenere una rapida liberazione dei nostri connazionali e cosa si intenda fare per sbloccare una situazione che appare pericolosamente insabbiata.  
(4-33125)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 29 novembre è stato emanato il decreto che fissa le modalità tecniche degli

interventi di risanamento acustico da attuare nelle zone, limitrofe alle autostrade, soggette a rumore oltre i limiti accettabili;

su 630 comuni attraversati nel nostro Paese da tratti autostradali, sono 400 quelli che hanno chiesto interventi di risanamento;

tra questi comuni alcuni, tra essi San Mauro Pascoli (provincia di Forlì-Cesena), si sono dichiarati disponibili a partecipare alle spese, ma il decreto citato ha lasciato un vuoto legislativo inspiegabile; non ha fissato la soglia di accettabilità del rumore, non ne ha fissato i limiti, bloccando ogni possibilità di azione e di intervento di risanamento acustico —:

se intenda colmare al più presto la citata lacuna legislativa, che inibisce qualunque tipo di intervento di risanamento e causa il perdurare di uno stato di inquinamento acustico, del quale sono ormai noti i rischi e le conseguenze per chi vi è esposto in maniera costante e prolungata nel tempo.  
(4-33123)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata smascherata in un paese bresciano un'azienda che scaricava nel fiume Chiese una quantità elevatissima di rifiuti tossici come il cromo, il nichel, il rame e lo zinco;

lo scarico di queste sostanze velenose nel fiume Chiese ha altresì causato un disastro ambientale, avendo già provocato una moria considerevole di pesci;

la piccola azienda impiegava quattro giovani stranieri con paga di novemila lire l'ora, facendo loro cromare maniglie dai mattino alla sera senza guanto e perciò impiegando i suddetti operai senza rispettare le più elementari norme di igiene, sicurezza ambientale e lavorativa;

affinché provveda a progettare e finanziare tale intervento sempre più necessario, onde evitare esondazioni che sarebbero ben più costose di una doverosa azione preventiva.  
(4-33131)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

APREA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

sono ormai tre mesi che i nostri connazionali Pietro Bocchiola e Claudio Celario di Rozzano e Gaetano Izzia, i tre tecnici della Carle & Montanari, sono stati sequestrati in Colombia dai guerriglieri dell'Esercito di liberazione nazionale (Enl);

le famiglie non hanno saputo nulla ufficialmente delle sorti dei tre congiunti nelle mani dei carcerieri;

nonostante vari tentativi di avere notizie dalla Farnesina sulle trattative e sullo stato di salute dei tre tecnici, per le famiglie è impossibile riuscire a contattare anche solo telefonicamente l'unità di crisi;

appare sconcertante il comportamento del Governo che sembra non stia facendo nulla per far ritornare presto a casa i tre operai della Carle & Montanari —:

quali azioni concrete siano state intraprese per ottenere una rapida liberazione dei nostri connazionali e cosa si intenda fare per sbloccare una situazione che appare pericolosamente insabbiata.  
(4-33125)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 29 novembre è stato emanato il decreto che fissa le modalità tecniche degli

interventi di risanamento acustico da attuare nelle zone, limitrofe alle autostrade, soggette a rumore oltre i limiti accettabili;

su 630 comuni attraversati nel nostro Paese da tratti autostradali, sono 400 quelli che hanno chiesto interventi di risanamento;

tra questi comuni alcuni, tra essi San Mauro Pascoli (provincia di Forlì-Cesena), si sono dichiarati disponibili a partecipare alle spese, ma il decreto citato ha lasciato un vuoto legislativo inspiegabile; non ha fissato la soglia di accettabilità del rumore, non ne ha fissato i limiti, bloccando ogni possibilità di azione e di intervento di risanamento acustico —:

se intenda colmare al più presto la citata lacuna legislativa, che inibisce qualunque tipo di intervento di risanamento e causa il perdurare di uno stato di inquinamento acustico, del quale sono ormai noti i rischi e le conseguenze per chi vi è esposto in maniera costante e prolungata nel tempo.  
(4-33123)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata smascherata in un paese bresciano un'azienda che scaricava nel fiume Chiese una quantità elevatissima di rifiuti tossici come il cromo, il nichel, il rame e lo zinco;

lo scarico di queste sostanze velenose nel fiume Chiese ha altresì causato un disastro ambientale, avendo già provocato una moria considerevole di pesci;

la piccola azienda impiegava quattro giovani stranieri con paga di novemila lire l'ora, facendo loro cromare maniglie dai mattino alla sera senza guanto e perciò impiegando i suddetti operai senza rispettare le più elementari norme di igiene, sicurezza ambientale e lavorativa;

affinché provveda a progettare e finanziare tale intervento sempre più necessario, onde evitare esondazioni che sarebbero ben più costose di una doverosa azione preventiva.  
(4-33131)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

APREA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

sono ormai tre mesi che i nostri connazionali Pietro Bocchiola e Claudio Celario di Rozzano e Gaetano Izzia, i tre tecnici della Carle & Montanari, sono stati sequestrati in Colombia dai guerriglieri dell'Esercito di liberazione nazionale (Enl);

le famiglie non hanno saputo nulla ufficialmente delle sorti dei tre congiunti nelle mani dei carcerieri;

nonostante vari tentativi di avere notizie dalla Farnesina sulle trattative e sullo stato di salute dei tre tecnici, per le famiglie è impossibile riuscire a contattare anche solo telefonicamente l'unità di crisi;

appare sconcertante il comportamento del Governo che sembra non stia facendo nulla per far ritornare presto a casa i tre operai della Carle & Montanari —:

quali azioni concrete siano state intraprese per ottenere una rapida liberazione dei nostri connazionali e cosa si intenda fare per sbloccare una situazione che appare pericolosamente insabbiata.  
(4-33125)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 29 novembre è stato emanato il decreto che fissa le modalità tecniche degli

interventi di risanamento acustico da attuare nelle zone, limitrofe alle autostrade, soggette a rumore oltre i limiti accettabili;

su 630 comuni attraversati nel nostro Paese da tratti autostradali, sono 400 quelli che hanno chiesto interventi di risanamento;

tra questi comuni alcuni, tra essi San Mauro Pascoli (provincia di Forlì-Cesena), si sono dichiarati disponibili a partecipare alle spese, ma il decreto citato ha lasciato un vuoto legislativo inspiegabile; non ha fissato la soglia di accettabilità del rumore, non ne ha fissato i limiti, bloccando ogni possibilità di azione e di intervento di risanamento acustico —:

se intenda colmare al più presto la citata lacuna legislativa, che inibisce qualunque tipo di intervento di risanamento e causa il perdurare di uno stato di inquinamento acustico, del quale sono ormai noti i rischi e le conseguenze per chi vi è esposto in maniera costante e prolungata nel tempo.  
(4-33123)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata smascherata in un paese bresciano un'azienda che scaricava nel fiume Chiese una quantità elevatissima di rifiuti tossici come il cromo, il nichel, il rame e lo zinco;

lo scarico di queste sostanze velenose nel fiume Chiese ha altresì causato un disastro ambientale, avendo già provocato una moria considerevole di pesci;

la piccola azienda impiegava quattro giovani stranieri con paga di novemila lire l'ora, facendo loro cromare maniglie dai mattino alla sera senza guanto e perciò impiegando i suddetti operai senza rispettare le più elementari norme di igiene, sicurezza ambientale e lavorativa;

da quanto riportato su organi di stampa, la suddetta azienda non aveva investito le necessarie risorse economiche per l'acquisto di smaltitori di rifiuti tossici in eccedenza, contravvenendo perciò le normative vigenti sull'igiene ambientale;

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza al fine di accertare le responsabilità di gestione della suddetta azienda, quali emergono da quanto esposto in premessa adottando i conseguenti provvedimenti legislativi così da ripristinare una normale condizione ambientale e lavorativa. (4-33132)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALBONI e LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

già all'atto della nomina del Presidente della Fondazione triennale di Milano si verificò una frattura nel Cda, con le conseguenti dimissioni di tre membri, in polemica con lo stesso ministro che li aveva nominati;

esauritasi le attività programmate dal precedente Cda, la Triennale è rimasta ed è chiusa per mancanza di capacità operative;

anche l'esposizione internazionale triennale, indetta per l'ottobre 2000, è stata rinviata di un anno (trasformandola così in quinquennale), disattendendo in tal modo il decreto istitutivo della Fondazione, che prevede un'esposizione internazionale « almeno ogni tre anni »;

il Cda ha rinunciato all'esercizio delle sue prerogative, non avendo chiesto la modifica del decreto istitutivo nella parte che prevede, per consentire l'ingresso di un privato nella Fondazione, una contribu-

zione di 26 miliardi al quadriennio. Tali condizioni sono poste inspiegabilmente anche alla regione Lombardia —:

se il ministro intenda intervenire con il potere di vigilanza previsto dalla legge, nominando un ispettore che constati la situazione di crisi in cui versa la Triennale di Milano e verifichi la congruità delle spese per prebende e consulenze, attesa l'inattività espositiva;

se intenda modificare di sua iniziativa il decreto n. 273 del 1999, istitutivo della Fondazione, al fine di consentire il reale ingresso dei privati nella Triennale, e la partecipazione piena della regione Lombardia. (4-33121)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al processo per la strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969, attualmente in corso a Milano, si starebbero riscontrando gravi anomalie procedurali quale, tra le altre, quella relativa alla richiesta, avanzata dal pubblico ministero Meroni di considerare validi i verbali istruttori del « pentito » Martino Siciliano, nonostante questi abbia deciso di non voler confermare le sue dichiarazioni in aula, rendendole con ciò inutilizzabili in base alla nuova normativa sul giusto processo;

risulterebbe all'interrogante che, lo stesso Siciliano, inoltre, verrebbe considerato da parte della pubblica accusa esclusivamente come testimone, nonostante la sua posizione nel procedimento in corso non sia mai stata archiviata;

ancora, sempre durante la stessa udienza, lo scorso 4 dicembre, è stato deciso di ricongiungere la posizione di Carlo Maria Maggi, stralciata ai primi

da quanto riportato su organi di stampa, la suddetta azienda non aveva investito le necessarie risorse economiche per l'acquisto di smaltitori di rifiuti tossici in eccedenza, contravvenendo perciò le normative vigenti sull'igiene ambientale;

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza al fine di accertare le responsabilità di gestione della suddetta azienda, quali emergono da quanto esposto in premessa adottando i conseguenti provvedimenti legislativi così da ripristinare una normale condizione ambientale e lavorativa. (4-33132)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALBONI e LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

già all'atto della nomina del Presidente della Fondazione triennale di Milano si verificò una frattura nel Cda, con le conseguenti dimissioni di tre membri, in polemica con lo stesso ministro che li aveva nominati;

esauritasi le attività programmate dal precedente Cda, la Triennale è rimasta ed è chiusa per mancanza di capacità operative;

anche l'esposizione internazionale triennale, indetta per l'ottobre 2000, è stata rinviata di un anno (trasformandola così in quinquennale), disattendendo in tal modo il decreto istitutivo della Fondazione, che prevede un'esposizione internazionale « almeno ogni tre anni »;

il Cda ha rinunciato all'esercizio delle sue prerogative, non avendo chiesto la modifica del decreto istitutivo nella parte che prevede, per consentire l'ingresso di un privato nella Fondazione, una contribu-

zione di 26 miliardi al quadriennio. Tali condizioni sono poste inspiegabilmente anche alla regione Lombardia —:

se il ministro intenda intervenire con il potere di vigilanza previsto dalla legge, nominando un ispettore che constati la situazione di crisi in cui versa la Triennale di Milano e verifichi la congruità delle spese per prebende e consulenze, attesa l'inattività espositiva;

se intenda modificare di sua iniziativa il decreto n. 273 del 1999, istitutivo della Fondazione, al fine di consentire il reale ingresso dei privati nella Triennale, e la partecipazione piena della regione Lombardia. (4-33121)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al processo per la strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969, attualmente in corso a Milano, si starebbero riscontrando gravi anomalie procedurali quale, tra le altre, quella relativa alla richiesta, avanzata dal pubblico ministero Meroni di considerare validi i verbali istruttori del « pentito » Martino Siciliano, nonostante questi abbia deciso di non voler confermare le sue dichiarazioni in aula, rendendole con ciò inutilizzabili in base alla nuova normativa sul giusto processo;

risulterebbe all'interrogante che, lo stesso Siciliano, inoltre, verrebbe considerato da parte della pubblica accusa esclusivamente come testimone, nonostante la sua posizione nel procedimento in corso non sia mai stata archiviata;

ancora, sempre durante la stessa udienza, lo scorso 4 dicembre, è stato deciso di ricongiungere la posizione di Carlo Maria Maggi, stralciata ai primi

da quanto riportato su organi di stampa, la suddetta azienda non aveva investito le necessarie risorse economiche per l'acquisto di smaltitori di rifiuti tossici in eccedenza, contravvenendo perciò le normative vigenti sull'igiene ambientale;

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza al fine di accertare le responsabilità di gestione della suddetta azienda, quali emergono da quanto esposto in premessa adottando i conseguenti provvedimenti legislativi così da ripristinare una normale condizione ambientale e lavorativa. (4-33132)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALBONI e LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

già all'atto della nomina del Presidente della Fondazione triennale di Milano si verificò una frattura nel Cda, con le conseguenti dimissioni di tre membri, in polemica con lo stesso ministro che li aveva nominati;

esauritasi le attività programmate dal precedente Cda, la Triennale è rimasta ed è chiusa per mancanza di capacità operative;

anche l'esposizione internazionale triennale, indetta per l'ottobre 2000, è stata rinviata di un anno (trasformandola così in quinquennale), disattendendo in tal modo il decreto istitutivo della Fondazione, che prevede un'esposizione internazionale « almeno ogni tre anni »;

il Cda ha rinunciato all'esercizio delle sue prerogative, non avendo chiesto la modifica del decreto istitutivo nella parte che prevede, per consentire l'ingresso di un privato nella Fondazione, una contribu-

zione di 26 miliardi al quadriennio. Tali condizioni sono poste inspiegabilmente anche alla regione Lombardia —:

se il ministro intenda intervenire con il potere di vigilanza previsto dalla legge, nominando un ispettore che constati la situazione di crisi in cui versa la Triennale di Milano e verifichi la congruità delle spese per prebende e consulenze, attesa l'inattività espositiva;

se intenda modificare di sua iniziativa il decreto n. 273 del 1999, istitutivo della Fondazione, al fine di consentire il reale ingresso dei privati nella Triennale, e la partecipazione piena della regione Lombardia. (4-33121)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al processo per la strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969, attualmente in corso a Milano, si starebbero riscontrando gravi anomalie procedurali quale, tra le altre, quella relativa alla richiesta, avanzata dal pubblico ministero Meroni di considerare validi i verbali istruttori del « pentito » Martino Siciliano, nonostante questi abbia deciso di non voler confermare le sue dichiarazioni in aula, rendendole con ciò inutilizzabili in base alla nuova normativa sul giusto processo;

risulterebbe all'interrogante che, lo stesso Siciliano, inoltre, verrebbe considerato da parte della pubblica accusa esclusivamente come testimone, nonostante la sua posizione nel procedimento in corso non sia mai stata archiviata;

ancora, sempre durante la stessa udienza, lo scorso 4 dicembre, è stato deciso di ricongiungere la posizione di Carlo Maria Maggi, stralciata ai primi

giorni di novembre a causa della grave malattia che lo ha colpito, rendendogli impossibile di stare presente in Aula, essendosi ritenuto, evidentemente, che nonostante Maggi abbia subito un delicato intervento chirurgico egli ora sia nuovamente in grado di stare in processo —:

se il ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e se non ritenga di avviare una procedura di verifica della regolarità delle procedure seguite nell'adozione delle decisioni riguardo al procedimento citato di cui in oggetto. (3-06711)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LO PRESTI, CUCCU e MARRAS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2000 è stata effettuata la preselezione informatica per l'ammissione alle prove scritte dei candidati al concorso per 200 posti di notaio;

la prova consisteva nel risolvere 45 quesiti a risposta multipla con tre livelli di difficoltà ed il candidato che rispondeva esattamente a tutti i quesiti risultava ammesso agli scritti;

in base alla legge 26 luglio 1995, n. 328, gli ammessi agli scritti sono un numero di candidati pari a cinque volte i posti messi a concorso e, comunque, non inferiore a 900 secondo la graduatoria stilata sulla base della preselezione;

la legge prescrive, inoltre, che sono in ogni caso ammessi i candidati *ex aequo* rispetto all'ultimo ammesso;

nel concorso in atto i candidati che non hanno commesso errori sono stati 1571 e sono stati ovviamente esclusi quelli che avevano commesso un solo errore, anche se di quesito con difficoltà tre;

circa 1000 candidati esclusi hanno presentato ricorso al Tar che ne ha ammessi alle prove scritte, con provvedimento cautelare d'urgenza, circa 400, numero ulteriormente ridotto dal Consiglio di Stato che ne ha « salvati » solamente settanta;

la decisione del Consiglio di Stato è arrivata la mattina del 28 novembre 2000, nel pieno dello svolgimento della prova scritta alla quale stavano partecipando i 400 candidati ammessi con riserva, determinando una gran confusione e l'interruzione della prova;

la nuova data resa nota dal ministero della giustizia per l'espletamento delle prove scritte verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre 2000 —:

se alla luce di quanto è avvenuto il ministro non ravvisi una disparità di trattamento tra coloro i quali, evidentemente, hanno accettato *in toto* la normativa che regolava il concorso in oggetto e quindi a fronte della bocciatura alle prove preselettive la hanno accettata senza proporre ricorso, e coloro i quali, invece, hanno ritenuto di affidare la valutazione circa la regolarità delle procedure alla magistratura. (5-08642)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BIELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale dei minorenni di Napoli si è occupato della vicenda del piccolo Carmine Schiavone, decretandone definitivamente l'affidamento al nonno paterno, Carmine Schiavone, pentito della provincia di Caserta in regime di protezione con tutta la sua famiglia fin dal 1993, ritenendo la famiglia materna — con la quale il piccolo aveva vissuto fin dalla nascita — inidonea;

già a due anni il piccolo Carmine, subito dopo aver perduto la madre in un incidente, era stato oggetto di un prelevamento coatto da parte del servizio centrale di protezione presso il Ministero dell'interno, costretto a lasciare la casa ed i nonni materni con i quali aveva sempre vissuto per essere trasportato dal padre — un perfetto sconosciuto che lo aveva abbandonato ancora prima di nascere e che versa tuttora in condizioni di grave disagio psico-fisico — nella località protetta del pentito Schiavone;

alla famiglia materna più volte è stato impedito di vedere il piccolo Carmine, anche dopo la sentenza esecutiva del tribunale che li autorizzava a visite regolari;

una successiva sentenza affida il minore alla nonna materna, in seguito ritenuta non idonea;

l'ultima determinazione del tribunale, con la quale parrebbe concludersi la vicenda, affida il minore al nonno Carmine Schiavone ed alla sua casa nella località protetta;

ad avviso dell'interrogante, bisognerebbe accertare se le determinazioni assunte dal tribunale dei minori, siano da ritenersi sufficienti ed idonee alla salvaguardia degli interessi materiali ed effettivi del bambino; inoltre, sarebbe opportuno verificare l'esecuzione delle sentenze del tribunale che autorizza i familiari materni ad incontrare il piccolo —:

se intenda intraprendere dei provvedimenti al fine di verificare le condizioni di vita del piccolo Carmine, la sua incolumità e la sua stabilità psicologica, e se le stesse sono atte a permettergli di condurre una vita regolare oltre che affettivamente sicura cui ha diritto;

se intenda accertare l'ammontare della capitalizzazione ottenuta dal pentito Carmine Schiavone e del contributo economico mensile assegnato allo stesso ed alla sua famiglia dall'inizio del programma di protezione. (4-33135)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Verona risulta essere al novantaquattresimo posto a livello nazionale per quanto riguarda il livello di sicurezza dei cittadini;

la città scaligera risulta essere tra le dieci peggiori città d'Italia in materia di ordine pubblico;

i furti e gli scippi sono in netto aumento;

la carenza di personale delle Forze dell'Ordine è stata più volte denunciata dall'interrogante e dal gruppo politico di appartenenza;

nonostante reiterate richieste di incremento di organico e mezzi il numero di agenti di polizia e carabinieri a Verona è sostanzialmente invariato da anni e non è evidentemente in grado di rispondere a tutte le domande di intervento dei cittadini nonostante lo sforzo del Questore e del Comandante dei Carabinieri;

la microcriminalità anche a Verona coincide con l'aumento di extracomunitari clandestini, il cui coinvolgimento negli atti criminali è rilevante ed insufficientemente controllato anche grazie ad una normativa assolutamente inadeguata;

proprio nei giorni scorsi sono scoppiate risse violente tra extracomunitari con lesioni che hanno determinato ulteriore preoccupazione negli abitanti dei quartieri coinvolti tra cui il rione di San Zeno;

Verona e il Veneto sono stati segnalati nei recenti rapporti sulla criminalità organizzata delle Prefetture come realtà in cui si muovono raggruppamenti malavitosi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, al contrabbando, alle attività collaterali della mafia albanese e cinese, dove bande di giostrai svolgono attività con reati contro il patrimonio e le persone;

anche lo smercio di sostanze medicinali illecite in ambito sportivo sembra proliferare negli ultimi tempi —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere il Governo per rafforzare la presenza delle Forze dell'Ordine sul territorio veronese e il presidio della provincia sempre più spesso colpita da attività criminali. (5-08641)

alla famiglia materna più volte è stato impedito di vedere il piccolo Carmine, anche dopo la sentenza esecutiva del tribunale che li autorizzava a visite regolari;

una successiva sentenza affida il minore alla nonna materna, in seguito ritenuta non idonea;

l'ultima determinazione del tribunale, con la quale parrebbe concludersi la vicenda, affida il minore al nonno Carmine Schiavone ed alla sua casa nella località protetta;

ad avviso dell'interrogante, bisognerebbe accertare se le determinazioni assunte dal tribunale dei minori, siano da ritenersi sufficienti ed idonee alla salvaguardia degli interessi materiali ed effettivi del bambino; inoltre, sarebbe opportuno verificare l'esecuzione delle sentenze del tribunale che autorizza i familiari materni ad incontrare il piccolo —:

se intenda intraprendere dei provvedimenti al fine di verificare le condizioni di vita del piccolo Carmine, la sua incolumità e la sua stabilità psicologica, e se le stesse sono atte a permettergli di condurre una vita regolare oltre che affettivamente sicura cui ha diritto;

se intenda accertare l'ammontare della capitalizzazione ottenuta dal pentito Carmine Schiavone e del contributo economico mensile assegnato allo stesso ed alla sua famiglia dall'inizio del programma di protezione. (4-33135)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Verona risulta essere al novantaquattresimo posto a livello nazionale per quanto riguarda il livello di sicurezza dei cittadini;

la città scaligera risulta essere tra le dieci peggiori città d'Italia in materia di ordine pubblico;

i furti e gli scippi sono in netto aumento;

la carenza di personale delle Forze dell'Ordine è stata più volte denunciata dall'interrogante e dal gruppo politico di appartenenza;

nonostante reiterate richieste di incremento di organico e mezzi il numero di agenti di polizia e carabinieri a Verona è sostanzialmente invariato da anni e non è evidentemente in grado di rispondere a tutte le domande di intervento dei cittadini nonostante lo sforzo del Questore e del Comandante dei Carabinieri;

la microcriminalità anche a Verona coincide con l'aumento di extracomunitari clandestini, il cui coinvolgimento negli atti criminali è rilevante ed insufficientemente controllato anche grazie ad una normativa assolutamente inadeguata;

proprio nei giorni scorsi sono scoppiate risse violente tra extracomunitari con lesioni che hanno determinato ulteriore preoccupazione negli abitanti dei quartieri coinvolti tra cui il rione di San Zeno;

Verona e il Veneto sono stati segnalati nei recenti rapporti sulla criminalità organizzata delle Prefetture come realtà in cui si muovono raggruppamenti malavitosi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, al contrabbando, alle attività collaterali della mafia albanese e cinese, dove bande di giostrai svolgono attività con reati contro il patrimonio e le persone;

anche lo smercio di sostanze medicinali illecite in ambito sportivo sembra proliferare negli ultimi tempi —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere il Governo per rafforzare la presenza delle Forze dell'Ordine sul territorio veronese e il presidio della provincia sempre più spesso colpita da attività criminali. (5-08641)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oggi, 15 dicembre 2000, a Torino è avvenuto un nuovo gravissimo episodio di violenza criminale da parte di alcuni immigrati extracomunitari che hanno aggredito e picchiato selvaggiamente un lavoratore dell'Amiat (azienda municipalizzata torinese raccolta rifiuti), mentre era alla guida di un mezzo;

l'episodio fa seguito ad un vero e proprio stillicidio di consimili aggressioni da parte di delinquenti extracomunitari nei confronti di personale viaggiante dei trasporti pubblici torinesi e di uomini e donne delle forze dell'ordine e della polizia municipale —:

se non ritenga che questa situazione abbia ormai da tempo superato, a Torino, il livello di guardia, creando un clima di paura e di diffusa insicurezza fra i cittadini ed in particolare fra coloro che, in ragione della loro professione, si trovano ad operare a contatto con gli immigrati extracomunitari, moltissimi dei quali — in specie se irregolari e/o clandestini — assumono comportamenti ogni giorno più arroganti ed aggressivi, in particolare verso chi svolge servizi pubblici e verso il personale delle Forze dell'ordine;

se non intenda dover verificare urgentemente tale situazione, che i torinesi non intendono più tollerare, usi come sono a ritenere che gli immigrati extracomunitari debbano rispettare rigorosamente le norme civili, penali, amministrative, e di civiltà che regolano la vita ordinata della comunità. (4-33133)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MICHIELON, FORMENTI, COVRE e GRUGNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32, comma 2, della legge n. 109 del 1994, cosiddetta legge Merloni, come modificato da ultimo dalla legge n. 415 del 1998 (articolo 10, comma 1, cosiddetta Merloni-ter), dispone che, per le controversie in materia di lavori pubblici, « qualora sussista la competenza arbitrale, il giudizio è demandato ad un collegio arbitrale costituito presso la camera arbitrale per i lavori pubblici, istituita presso l'Autorità di cui all'articolo 4 della presente legge »;

la predetta disposizione stabilisce, altresì, che « con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro della giustizia, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento, sono fissate le norme di procedura del giudizio arbitrale nel rispetto dei principi del codice di procedura civile, e sono fissate le tariffe per la determinazione del corrispettivo dovuto dalle parti per la decisione della controversia »;

il riferimento è al regolamento di attuazione che, ai sensi del successivo comma 3 dello stesso articolo 32, dovrà anche definire « la composizione e le modalità di funzionamento della camera arbitrale per i lavori pubblici », disciplinare « i criteri cui la camera arbitrale dovrà attenersi nel fissare i requisiti soggettivi e di professionalità per assumere l'incarico di arbitro », nonché regolamentare « la durata dell'incarico stesso, secondo principi di trasparenza, imparzialità e correttezza »;

il regolamento di attuazione, adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile 2000, è entrato in vigore il 28 luglio scorso e, sebbene siano passati ben quattro mesi, del decreto interministeriale ad oggi non c'è alcuna traccia;

alcuni funzionari degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di incarichi arbi-

*Interrogazione a risposta scritta:*

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oggi, 15 dicembre 2000, a Torino è avvenuto un nuovo gravissimo episodio di violenza criminale da parte di alcuni immigrati extracomunitari che hanno aggredito e picchiato selvaggiamente un lavoratore dell'Amiat (azienda municipalizzata torinese raccolta rifiuti), mentre era alla guida di un mezzo;

l'episodio fa seguito ad un vero e proprio stillicidio di consimili aggressioni da parte di delinquenti extracomunitari nei confronti di personale viaggiante dei trasporti pubblici torinesi e di uomini e donne delle forze dell'ordine e della polizia municipale —:

se non ritenga che questa situazione abbia ormai da tempo superato, a Torino, il livello di guardia, creando un clima di paura e di diffusa insicurezza fra i cittadini ed in particolare fra coloro che, in ragione della loro professione, si trovano ad operare a contatto con gli immigrati extracomunitari, moltissimi dei quali — in specie se irregolari e/o clandestini — assumono comportamenti ogni giorno più arroganti ed aggressivi, in particolare verso chi svolge servizi pubblici e verso il personale delle Forze dell'ordine;

se non intenda dover verificare urgentemente tale situazione, che i torinesi non intendono più tollerare, usi come sono a ritenere che gli immigrati extracomunitari debbano rispettare rigorosamente le norme civili, penali, amministrative, e di civiltà che regolano la vita ordinata della comunità. (4-33133)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MICHIELON, FORMENTI, COVRE e GRUGNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32, comma 2, della legge n. 109 del 1994, cosiddetta legge Merloni, come modificato da ultimo dalla legge n. 415 del 1998 (articolo 10, comma 1, cosiddetta Merloni-ter), dispone che, per le controversie in materia di lavori pubblici, « qualora sussista la competenza arbitrale, il giudizio è demandato ad un collegio arbitrale costituito presso la camera arbitrale per i lavori pubblici, istituita presso l'Autorità di cui all'articolo 4 della presente legge »;

la predetta disposizione stabilisce, altresì, che « con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro della giustizia, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento, sono fissate le norme di procedura del giudizio arbitrale nel rispetto dei principi del codice di procedura civile, e sono fissate le tariffe per la determinazione del corrispettivo dovuto dalle parti per la decisione della controversia »;

il riferimento è al regolamento di attuazione che, ai sensi del successivo comma 3 dello stesso articolo 32, dovrà anche definire « la composizione e le modalità di funzionamento della camera arbitrale per i lavori pubblici », disciplinare « i criteri cui la camera arbitrale dovrà attenersi nel fissare i requisiti soggettivi e di professionalità per assumere l'incarico di arbitro », nonché regolamentare « la durata dell'incarico stesso, secondo principi di trasparenza, imparzialità e correttezza »;

il regolamento di attuazione, adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile 2000, è entrato in vigore il 28 luglio scorso e, sebbene siano passati ben quattro mesi, del decreto interministeriale ad oggi non c'è alcuna traccia;

alcuni funzionari degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di incarichi arbi-

trali assunti in tempi recenti, sembra all'interrogante che abbiano interesse a differire nel tempo l'emanazione del succitato decreto interministeriale;

secondo quanto risulta all'interrogante le parcelle relative agli incarichi arbitrari assunti dai predetti funzionari oscillano, al netto, dai 10 ai 500 milioni;

sempre l'articolo 32 della legge Merloni, al comma 4, stabilisce che dalla data di entrata in vigore del regolamento cessano di avere efficacia gli articoli da 42 a 51 del capitolato generale d'appalto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1063 del 1962, e che « dalla medesima data il richiamo ai collegi arbitrari da costituire ai sensi della normativa abrogata, contenuto nelle clausole dei contratti di appalto già stipulati, deve intendersi riferito ai collegi arbitrari da nominare con la procedura camerale secondo le modalità previste dai commi precedenti ed i relativi giudizi si svolgono secondo la disciplina da essi fissata »;

il summenzionato disposto di cui al comma 4 dell'articolo 32 lascia intendere che l'urgenza e la necessità di cambiamento nelle procedure arbitrali per la definizione di controversie è tale da prevedere che le nuove regole devono per legge applicarsi persino ai contratti di appalto già stipulati —:

quali siano le ragioni che hanno impedito, ad oggi, di emanare il decreto interministeriale citato in premessa e se sia in corso di predisposizione ovvero entro quali tempi si preveda la sua emanazione, al fine di smentire le ipotesi che qualcuno già investito di incarichi arbitrari abbia avuto diretto interesse al ritardo in questione, magari anche contribuendo di persona a differire nel tempo l'emanazione del decreto in oggetto e non da ultimo di chiarire, in mancanza del decreto, quali siano le regole attualmente seguite dal Ministero dei lavori pubblici ai fini dell'attribuzione degli incarichi arbitrari.

(5-08643)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 novembre 2000, il consiglio comunale di Roma ha approvato, con 21 voti favorevoli, 6 contrari e 16 astenuti, la proposta n. 171 all'ordine del giorno avente ad oggetto « D.P.R. n. 383 del 1994, articolo 3, indirizzi al sindaco per la procedura relativa al cambio di destinazione d'uso, lavori di completamento a adattamento dei complessi immobiliari da destinare a sedi uniche di alcuni uffici centrali del dipartimento della Pubblica Sicurezza, in località Via Tuscolana e Tor di Mezza Via — articolo 20 statuto comunale — indirizzi al sindaco per la sottoscrizione di un accordo di programma ex articolo 27, legge n. 142 del 1990 per l'approvazione del programma degli interventi relativi alle opere di riassetto e completamento della rete viaria »;

per quanto attiene il primo dei detti complessi immobiliari e, segnatamente, quello ubicato al n. 1528 di Via Tuscolana, allo stato semplice struttura in cemento armato, la cui realizzazione è stata assentita con concessione edilizia del comune di Roma, n. 127/c del 30 gennaio 1990, nel corso del dibattito svoltosi all'interno del consiglio comunale di Roma sarebbero state sollevate forti perplessità in ordine alla regolarità della medesima concessione edilizia;

in particolare, dalla consulenza tecnica eseguita dall'ingegner Ezio Vaccari, per incarico del pubblico ministero dottor Salvatore Vitello, nel procedimento rubricato dalla procura della Repubblica di Roma presso la pretura penale al n. 894380, contro ignoti, risulterebbe che la predetta concessione venne rilasciata in patente violazione di leggi, in particolare rispetto all'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, agli articoli 9 e 10 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;

la sentenza di assoluzione degli attuali proprietari dell'immobile, emessa in data 29 settembre 1999, non interviene rispetto alla valutazione della legittimità della concessione affermando che « In presenza di una formale concessione edilizia, il giudice ordinario — fatto salvo il provvedimento costituente frutto di attività criminosa del soggetto pubblico che lo rilascia o del soggetto privato che lo consegna — deve limitarsi a controllare l'esistenza giuridica sulla base della sua esteriorità formale e della sua provenienza dall'organo legittimato ad emetterlo, senza in alcun modo poterne sindacare la legittimità sostanziale »;

della vicenda sarebbe stato interessato, nell'imminenza del voto da parte del consiglio comunale di Roma, il segretario generale del medesimo comune che avrebbe trasmesso gli atti ai competenti uffici tecnici capitolini, al fine di valutare la richiesta di revoca della detta concessione ipotizzata da un consigliere comunale;

ad oggi, nessun provvedimento sarebbe stato adottato dai suddetti Uffici;

risulta che il ministero dell'interno sia interessato alla struttura in questione per trasferirvi gli uffici della Dia —:

se in occasione dell'imminente conferenza dei servizi non si ritenga opportuno e necessario che i soggetti interessati acquisiscano, preventivamente, la predetta relazione tecnica dell'ingegner Vaccari e le eventuali contro deduzioni del comune di Roma, e ciò al fine di scongiurare la possibilità che la medesima conferenza dei servizi abbia ad autorizzare il mutamento di destinazione d'uso di un immobile la cui concessione edilizia potrebbe risultare illegittima ed essere, addirittura, revocata, con conseguenti gravi danni per la pubblica amministrazione. (4-33126)

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ponte sullo Stretto costituisce un'opera strategica della politica dei trasporti per la sua incidenza sia sulla mobilità nel bacino del Mediterraneo, sia sui collegamenti marittimi con la sponda nord africana;

la grande infrastruttura, finalizzata altresì al collegamento funzionale diretto tra i territori delle regioni Calabria e Sicilia, viene percepita dalle comunità interessate come positiva manifestazione di interesse da parte dello stato centrale nei riguardi di un nuovo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e come segnale di incoraggiamento ad aggregare sul posto le risorse della cultura e della scienza presenti nella realtà delle regioni meridionali;

il ponte sullo stretto di Messina costituirebbe il simbolo del rilancio e della inversione di rotta nella attenzione che lo Stato destina verso tutti i suoi cittadini;

il Governo è oggi in possesso di tutti gli elementi possibili e utili per esprimere il definitivo consenso alla costruzione del ponte, e che le regioni Calabria e Sicilia hanno manifestato la disponibilità a reperire i finanziamenti;

*rebus sic stantibus*, qualunque altra attesa risulterebbe pretestuosa ed ingiustificata —:

quali atti ed iniziative urgenti intenda adottare il ministro interrogato per far conoscere, in tempi rapidi, il parere degli *advisors* circa la fattibilità del ponte sullo stretto;

se ritiene il Governo di manifestare maggiore interesse al problema del collegamento della Sicilia con il resto della penisola italiana. (4-33134)

\* \* \*

## PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere— premesso che:

le cooperative di servizi costituite da personale impiegato nei lavori socialmente utili che espletano la loro attività presso scuole di ogni ordine e grado per sopperire alle esigenze, data la carenza del personale Ata, del Ministero della pubblica istruzione sono attualmente, con normativa ministeriale, posti alle dipendenze e quindi stipendiati dalla Direzione didattica;

è necessario sottolineare che alcuni comuni, in mancanza di fondi ministeriali, stanno provvedendo all'elargizione degli stipendi per il personale delle cooperative;

il contratto riconosciuto alle cooperative di servizio di cui al punto precedente ha avuto una proroga sino al giugno 2001;

sembra, a tutt'oggi, che il Ministero della pubblica istruzione non abbia stanziato alcun fondo per il personale delle cooperative sociali;

la situazione, quindi, è grave, perché il personale impiegato in lavori socialmente utili non sa attualmente se il contratto verrà prorogato nuovamente dopo la scadenza del giugno 2001 e da chi sarà stipendiato —:

quali misure intenda adottare per salvaguardare i lavoratori impiegati nei lavori socialmente utili che non sanno, a tutt'oggi, le loro sorti lavorative;

se non intenda fare fronte con adeguate risorse alla situazione di disagio dei comuni che stanno anticipando le somme per sopperire alla mancanza di fondi del Ministero della pubblica istruzione.

(4-33122)

\* \* \*

## SANITÀ

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la popolazione del comune di Montefalco è entrata in stato di agitazione, di protesta e di civile mobilitazione, avendo appreso che si starebbe concretizzando la cessione a trattativa privata all'Inail da parte della Azienda Usl n. 3 dell'Umbria, con sede in Foligno, dell'imponente complesso immobiliare costituente il presidio ospedaliero montefalchese, per il prezzo di poco più di 5 miliardi di lire;

una rigorosa ricostruzione storica, giuridica, immobiliare dell'importante complesso, dimostra che la proprietà di esso non è della Azienda Usl, bensì tuttora del comune di Montefalco;

il ridetto, pregiato complesso costituisce comunque un bene prezioso della comunità montefalchese cui è sempre appartenuto per antiche e consolidate destinazioni, ospitando tradizionalmente l'ospedale e tutte le funzioni di natura assistenziale e sanitaria di competenza comunale e sovracomunale, tale restando pur nelle mutazioni istituzionali e legislative succedutesi, in tempi sia remoti sia recenti;

la comunità di Montefalco, che ha già subito molte spoliazioni delle sue istituzioni, uffici e servizi pubblici, ha più recentemente sofferto — con l'entrata in funzione della Usl della Valle Umbra Sud e poi della Usl n. 3 dell'Umbria — il progressivo depotenziamento del suo ospedale, che pure forniva un servizio interessante ai montefalchesi e agli abitanti di vari comuni confinanti, fino alla sostanziale disattivazione, che ha clamorosamente smentito le molte strumentali assicurazioni e promesse fatte nel tempo alla popolazione dai politici ed amministratori del comune, della Regione e della stessa Usl;

## PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere— premesso che:

le cooperative di servizi costituite da personale impiegato nei lavori socialmente utili che espletano la loro attività presso scuole di ogni ordine e grado per sopperire alle esigenze, data la carenza del personale Ata, del Ministero della pubblica istruzione sono attualmente, con normativa ministeriale, posti alle dipendenze e quindi stipendiati dalla Direzione didattica;

è necessario sottolineare che alcuni comuni, in mancanza di fondi ministeriali, stanno provvedendo all'elargizione degli stipendi per il personale delle cooperative;

il contratto riconosciuto alle cooperative di servizio di cui al punto precedente ha avuto una proroga sino al giugno 2001;

sembra, a tutt'oggi, che il Ministero della pubblica istruzione non abbia stanziato alcun fondo per il personale delle cooperative sociali;

la situazione, quindi, è grave, perché il personale impiegato in lavori socialmente utili non sa attualmente se il contratto verrà prorogato nuovamente dopo la scadenza del giugno 2001 e da chi sarà stipendiato —:

quali misure intenda adottare per salvaguardare i lavoratori impiegati nei lavori socialmente utili che non sanno, a tutt'oggi, le loro sorti lavorative;

se non intenda fare fronte con adeguate risorse alla situazione di disagio dei comuni che stanno anticipando le somme per sopperire alla mancanza di fondi del Ministero della pubblica istruzione.

(4-33122)

\* \* \*

## SANITÀ

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la popolazione del comune di Montefalco è entrata in stato di agitazione, di protesta e di civile mobilitazione, avendo appreso che si starebbe concretizzando la cessione a trattativa privata all'Inail da parte della Azienda Usl n. 3 dell'Umbria, con sede in Foligno, dell'imponente complesso immobiliare costituente il presidio ospedaliero montefalchese, per il prezzo di poco più di 5 miliardi di lire;

una rigorosa ricostruzione storica, giuridica, immobiliare dell'importante complesso, dimostra che la proprietà di esso non è della Azienda Usl, bensì tuttora del comune di Montefalco;

il ridetto, pregiato complesso costituisce comunque un bene prezioso della comunità montefalchese cui è sempre appartenuto per antiche e consolidate destinazioni, ospitando tradizionalmente l'ospedale e tutte le funzioni di natura assistenziale e sanitaria di competenza comunale e sovracomunale, tale restando pur nelle mutazioni istituzionali e legislative succedutesi, in tempi sia remoti sia recenti;

la comunità di Montefalco, che ha già subito molte spoliazioni delle sue istituzioni, uffici e servizi pubblici, ha più recentemente sofferto — con l'entrata in funzione della Usl della Valle Umbra Sud e poi della Usl n. 3 dell'Umbria — il progressivo depotenziamento del suo ospedale, che pure forniva un servizio interessante ai montefalchesi e agli abitanti di vari comuni confinanti, fino alla sostanziale disattivazione, che ha clamorosamente smentito le molte strumentali assicurazioni e promesse fatte nel tempo alla popolazione dai politici ed amministratori del comune, della Regione e della stessa Usl;

anche per tali antefatti, la popolazione non ha la minima intenzione di veder surrettiziamente e praticamente espropriare il proprio comune del più importante bene pubblico della città, lasciando che la Azienda Usl, assumendolo come suo patrimonio disponibile, lo venda — oltretutto a prezzo che all'opinione pubblica appare molto discutibile — ad un Istituto (l'Inail) che, per notizie assolutamente fumose e non garantibili, vi dovrebbe realizzare un non precisato « Polo riabilitativo »;

la giunta regionale dell'Umbria e i responsabili amministrativi dei suoi servizi, con proprie determinazioni e messaggi del maggio, giugno, settembre e ottobre 2000, invece di intervenire per fermare operazioni come quella descritta e invertire la tendenza penalizzante della comunità montefalchese con un corretto e verificabile ripotenziamento dei servizi sanitari, dimostrano di voler anzi agevolare e legittimare questo sconcertante percorso, avallando la tesi della proprietà dell'immobile in capo all'Azienda Usl, ritenendo congrui la vendita e il prezzo, propinando inutili e inaffidabili ennesime promesse di facciata secondo cui l'immobile conserverebbe una qualche destinazione sanitaria ed il ricavato della vendita verrebbe destinato dalla Usl n. 3 ad imprecisati investimenti a favore della comunità montefalchese;

è comprensibile, dunque, l'indignazione del popolo montefalchese, il quale — ad onta delle non più accettabili rassicurazioni di rito — si troverebbe con l'Ospedale smantellato; l'immobile incredibilmente non più proprietà del suo comune; la Usl che, pretesolo proprio, lo venderebbe prontamente a prezzo non condivisibile, incamerando il ricavato per le proprie tante e tutt'altre più o meno giuste esigenze; nessuna preventiva realizzazione e rilocalizzazione a Montefalco di valide strutture sanitarie; nessuna concreta garanzia che l'Inail stabilisca realmente a Montefalco un « Polo riabilitativo » di cui non è dato conoscere le caratteristiche e i contenuti, né l'attitudine a costituire un

effettivo punto di appoggio e di servizio che coinvolga positivamente i bisogni e le convenienze anche dei cittadini locali;

l'operazione appare così delicata e importante da travalicare anche gli interessi e competenze locali e regionali, andando a coinvolgere per un verso scelte dell'Inail, per l'altro verso possibili acuti conflitti tra Istituzioni e tra queste e i cittadini, sulla scorta di disposizioni legislative (in particolare legge 23 dicembre 1978 n. 833, legge 23 ottobre 1992 n. 421, decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 come sostituito dal decreto legislativo 7 dicembre 1993 n. 517, decreto legislativo 19 giugno 1999 n. 229) la cui applicazione al caso è tutta da verificare —:

se non ritenga il Governo di dover interporre il suo autorevole intervento presso la regione Umbria, il comune di Montefalco e l'Inail, affinché per le ragioni dedotte in premessa sia subito fermata l'operazione di cessione del complesso immobiliare dell'ospedale di Montefalco, prevenendo così anche le ulteriori manifestazioni di protesta annunciate da parte significativa della popolazione;

se non ritenga il Governo di istituire un tavolo di confronto con regione, comune, Usl n. 3 dell'Umbria, parlamentari e rappresentanti del comitato cittadino sorto sull'argomento, per accertare e confermare la proprietà comunale del complesso; nonché per garantire che non venga sottratto il bene pubblico immobiliare più importante alla comunità di Montefalco e alla destinazione sanitaria, né possa essere dirottato altrove e altrimenti dalla Usl o da chicchessia il provento di valore realizzato;

se non ritenga il Governo, utilizzando lo stesso tavolo di confronto, di offrire democraticamente ai cittadini tutti gli elementi di valutazione per ogni successivo eventuale sviluppo, invitando innanzitutto l'Inail ad esporre e documentare in maniera dettagliata quello che sarebbe il suo progetto ispiratore dell'ipotizzato acquisto e investimento su Montefalco; invitando le parti a rendere trasparenti gli aspetti economici e valutativi; e soprattutto indu-

cendo la giunta regionale, la Usl ed il comune, in qualunque ipotesi, a non compiere alcun atto se non dopo aver concretizzato reali interventi per un percepibile ripotenziamento dei servizi sanitari e assistenziali, continui e stabili, a Montefalco, concordati e controllati dalla popolazione stessa.

(2-02784) « Benedetti Valentini ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere romano di Montespacato e precisamente in Via Enrico Bondi 294 gli operai della Omnitel stanno montando un'antenna per la telefonia mobile provocando la protesta degli abitanti preoccupati anche dal fatto che già nella zona esistono altre antenne-ripetitrici per la telefonia mobile;

da tempo, contro l'installazione di potenti e rischiose antenne per la telefonia mobile è in atto, in diverse parti d'Italia una protesta diffusa della popolazione che teme concretamente per la propria salute —:

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze e di concerto con gli enti locali, per accertare se tale installazione possa compromettere la salute dei residenti e costituire una violazione alle norme di carattere sanitario in materia di inquinamento elettromagnetico;

se non ritengano opportuno, a seguito delle proteste dei cittadini e anche in assenza di dati scientifici rilevanti sulla effettiva nocività avviare un monitoraggio nella zona e più in generale nell'area del comune di Roma, per promuovere una moratoria delle installazioni nelle aree più a rischio.

(4-33127)

\* \* \*

## TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DE CESARIS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il neo direttore del dipartimento del personale e dell'amministrazione dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), nominato *intuitu personae* dal consiglio dello stesso Istituto nella seduta del 31 agosto 2000, in virtù di elevate competenze del medesimo in materia di gestione del personale ed amministrazione delle risorse e assunto con contratto di tipo privatistico, il 12 ottobre 2000, avrebbe offerto l'incarico di consigliere giuridico del medesimo dipartimento al dottor Eugenio Mele, magistrato amministrativo in forza al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, per un compenso forfettario lordo di lire 37.975.000, riferito a 100 giornate annue lavorative;

il predetto incarico di consulenza sarebbe stato contestato dal sindacato Usi-RdB-ricerca, che all'interno dell'Istat è quello maggiormente rappresentativo, che avrebbe chiesto al consiglio di presidenza presso il Consiglio di Stato di negare l'autorizzazione di cui all'articolo 58, comma 10, del decreto legislativo n. 80 del 1998, o, in alternativa, di accogliere la richiesta di autorizzazione affinché il citato dottor Mele assuma l'incarico di consulente dello stesso sindacato;

tale richiesta verrebbe giustificata dal sindacato Usi-RdB-ricerca con la circostanza che dinanzi al Tar del Lazio pendono decine di ricorsi proposti da dipendenti dell'Istat, patrocinati dallo stesso sindacato, e dei quali indubbiamente il dottor Mele andrebbe ad occuparsi qualora accettasse l'incarico offerto dall'Istat, con la conseguenza che si verrebbe a delineare una ipotesi di incompatibilità che potrebbe

cendo la giunta regionale, la Usl ed il comune, in qualunque ipotesi, a non compiere alcun atto se non dopo aver concretizzato reali interventi per un percepibile ripotenziamento dei servizi sanitari e assistenziali, continui e stabili, a Montefalco, concordati e controllati dalla popolazione stessa.

(2-02784) « Benedetti Valentini ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere romano di Montespacato e precisamente in Via Enrico Bondi 294 gli operai della Omnitel stanno montando un'antenna per la telefonia mobile provocando la protesta degli abitanti preoccupati anche dal fatto che già nella zona esistono altre antenne-ripetitrici per la telefonia mobile;

da tempo, contro l'installazione di potenti e rischiose antenne per la telefonia mobile è in atto, in diverse parti d'Italia una protesta diffusa della popolazione che teme concretamente per la propria salute —:

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze e di concerto con gli enti locali, per accertare se tale installazione possa compromettere la salute dei residenti e costituire una violazione alle norme di carattere sanitario in materia di inquinamento elettromagnetico;

se non ritengano opportuno, a seguito delle proteste dei cittadini e anche in assenza di dati scientifici rilevanti sulla effettiva nocività avviare un monitoraggio nella zona e più in generale nell'area del comune di Roma, per promuovere una moratoria delle installazioni nelle aree più a rischio.

(4-33127)

\* \* \*

## TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DE CESARIS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il neo direttore del dipartimento del personale e dell'amministrazione dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), nominato *intuitu personae* dal consiglio dello stesso Istituto nella seduta del 31 agosto 2000, in virtù di elevate competenze del medesimo in materia di gestione del personale ed amministrazione delle risorse e assunto con contratto di tipo privatistico, il 12 ottobre 2000, avrebbe offerto l'incarico di consigliere giuridico del medesimo dipartimento al dottor Eugenio Mele, magistrato amministrativo in forza al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, per un compenso forfettario lordo di lire 37.975.000, riferito a 100 giornate annue lavorative;

il predetto incarico di consulenza sarebbe stato contestato dal sindacato Usi-RdB-ricerca, che all'interno dell'Istat è quello maggiormente rappresentativo, che avrebbe chiesto al consiglio di presidenza presso il Consiglio di Stato di negare l'autorizzazione di cui all'articolo 58, comma 10, del decreto legislativo n. 80 del 1998, o, in alternativa, di accogliere la richiesta di autorizzazione affinché il citato dottor Mele assuma l'incarico di consulente dello stesso sindacato;

tale richiesta verrebbe giustificata dal sindacato Usi-RdB-ricerca con la circostanza che dinanzi al Tar del Lazio pendono decine di ricorsi proposti da dipendenti dell'Istat, patrocinati dallo stesso sindacato, e dei quali indubbiamente il dottor Mele andrebbe ad occuparsi qualora accettasse l'incarico offerto dall'Istat, con la conseguenza che si verrebbe a delineare una ipotesi di incompatibilità che potrebbe

compromettere il buon andamento della pubblica amministrazione, con ciò violando il disposto del comma 5 del suddetto decreto legislativo —:

se non ritenga, essendo l'Istat interamente finanziato dallo Stato, di intervenire sugli organi di controllo operanti presso il medesimo Istat affinché gli stessi sollecitino il neo direttore del dipartimento del

personale e dell'amministrazione a revocare il provvedimento con il quale avrebbe conferito l'incarico in questione, stante anche il disposto di cui all'articolo 15, comma 5, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, secondo il quale l'Istituto nazionale di statistica si avvale del patrocinio e della consulenza dell'Avvocatura generale dello Stato. (4-33129)

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*